

LA PROPOSTA

Avvenente: «Il débat public deve diventare un “tu per tu”»

Il presidente del Municipio Ponente ha scritto a Bobbio: «Organizziamo nuovi incontri per far esprimere i cittadini»

DA DÉBAT PUBLIC a “tu per tu”. Lo propone il presidente del Municipio Ponente Mario Avvenente, che nei giorni scorsi ha scritto una lettera al presidente della commissione Luigi Bobbio per chiedere che della Gronda non si parli soltanto nelle occasioni organizzate nei teatri all'interno della mega consultazione popolare, ma anche su un tavolo che dia la possibilità almeno a un centinaio di cittadini di esprimersi liberamente e in maniera dedicata su espropri, indennizzi e dettagli tecnici sull'invasività potenziale dei tracciati. Ma Bobbio frena: «Mi sembra prematuro. Anche se il discorso è senza dubbio interessante, siamo in una fase che ancora non permette di identificare esattamente con chi andare a interloquire in maniera dedicata. E poi bisognerà capire chi dovrà andare davanti a questi cittadini, se i tecnici di Autostrade per l'Italia o i rappresentanti dell'amministrazione. Approfondiremo la richiesta».

Avvenente, rappresentante del Pd, si ritrova ad avere a che fare con un dissenso - rispetto alla volontà di realizzare il raddoppio della A10 - che tra Vesima e Val Cerusa sta crescendo e si sta allargando ogni giorno che passa. Difficile gestire i malumori, soprattutto in un territorio che non vede la possibilità di scelta: tra Voltri e Pegli l'opzione zero esiste, ma è quella dell'alternativa. Qui si passerà con pochissima possibilità di deviare un percorso che è impostato ormai diversi anni fa. Anzi, la parte del tracciato relativa a questo punto, all'inizio non era stata neppure inserita tra i documenti forniti alla commissione per l'organizzazione del dibattito pubblico. Poi, avvertito il montare delle proteste, si è deciso di rimediare. «Adesso partiranno incontri di approfondimento su specifici argomenti - dice Avvenente -

al di là di questo il nostro Municipio ha ritenuto opportuno scrivere agli uffici della Città partecipata e al professor Bobbio per chiedere, alla luce della mole di proteste e di temi portata all'attenzione da molti cittadini attraverso i dibattiti e attraverso i giornali, di iniziare ad affrontare le tematiche attorno a un tavolo differente, a tu per tu con ciascun cittadino coinvolto dal discorso dei possibili indennizzi relativi alle case da abbandonare». Il presidente del Ponente non accetta il paragone con via Colano, il fortunato caso in cui, per costruire il nuovo mercato ortofrutticolo, la giunta comunale siglò un consensuale accordo con i cittadini costretti ad abbandonare casa. «In quel caso era tutto diverso - ragiona il presidente del Municipio Ponente - si trattò di spostare un centinaio di persone da un palazzo degradato e in mezzo al traffico a un contesto nuovo e in una localizzazione di gran lunga più prestigiosa. Qui è diverso: chi perderà la propria casa, soprattutto a Ponente, lascerà una realtà diversa, più radicata negli affetti. E spesso di proprietà della propria famiglia da generazioni. Da qui la necessità di realizzare un percorso diverso, che limiti la disaffezione anche verso la politica che sta maturando in molte persone nelle ultime settimane». L'ex circoscrizione ci metterà la sede, la commissione per il *débat public* e Autostrade, qualora accettassero, i tecnici. Intanto giovedì la commissione per il dibattito pubblico farà il punto sulla conclusione della prima fase dei dibattiti di quartiere, e illustrerà le modalità con le quali verranno svolti gli incontri tematici previsti dal 7 marzo al 18 di aprile. Nelle occasioni previste si sta valutando la possibilità di mettere a confronto i tecnici di Autostrade con altri tecnici, alcuni molto conosciuti in città, che negli scorsi giorni hanno espresso un proprio parere sull'opera in sé e sul materiale fornito a sostegno della tesi che sia vantaggioso e utile, per Genova e la Liguria, arrivare al taglio del nastro della A10-bis.

V.G. - D.GRI.

